

SENATO DELLA REPUBBLICA

— V LEGISLATURA —

(N. 1032-A)

RELAZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(RELATORE BRUSASCA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

di concerto col Ministro del Tesoro

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 DICEMBRE 1969

Comunicata alla Presidenza il 10 giugno 1970

Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI),
con sede a Milano, per gli esercizi finanziari dal 1970 al 1974

ONOREVOLI SENATORI. — La Commissione degli affari esteri, nel suo impegno di accertare i giusti motivi e i corretti impieghi dei contributi dati dallo Stato ad alcuni enti non statali che si interessano dei problemi di politica estera, ha stabilito i seguenti criteri fondamentali:

1) gli enti che chiedono contributi devono dare una chiara e precisa dimostrazione dell'utilità del contributo stesso ai fini dell'azione internazionale dell'Italia, e ciò per giustificare gli aiuti chiesti allo Stato.

2) di tutti i contributi ricevuti deve essere dato il rendiconto: quando essi sono pluriennali il rendiconto deve essere dato anno per anno; il contributo deve essere soppresso se il rendiconto non dà precise prove del suo retto uso.

3) gli enti sorti ad iniziativa e con finanziamento di comuni, province, università od altri organi locali e di privati, che chiedono i contributi dello Stato, devono conservare i contributi da essi precedentemente ricevuti, i quali non devono, in nessun caso, scendere al di sotto di quelli dello Stato.

Alla luce di questi criteri, la Commissione degli esteri, ritenute insufficienti le relazioni che hanno accompagnato i disegni di legge per contributi richiesti sull'esercizio finanziario 1970, ha fatto chiedere, caso per caso, dal Ministero degli esteri ai singoli enti, i dati necessari per obiettivi, consapevoli e responsabili pareri a riguardo di ciascuno di essi.

È stata istituita, così, una procedura con la quale la Commissione degli esteri ritiene di svolgere uno dei compiti fondamentali del Parlamento per il controllo delle spese dello Stato, controllo tanto più doveroso quando si tratta di dare ad enti non statali la facoltà di servirsi del denaro dell'erario.

Con la presente relazione al disegno di legge n. 1032, concernente il contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) di Milano, la Commissione degli esteri espone al Senato i risultati dei suoi accertamenti nei riguardi di questo Istituto.

La Commissione segnala, anzitutto, la particolare insufficienza della relazione governativa, nella quale si leggono poche righe di affermazioni, senza alcuna dimostrazione della necessità dell'aumento da 60 a 100 milioni, per la durata di 5 anni, del contributo all'ISPI.

Il Parlamento deve essere maggiormente informato, quando vengono proposte delle spese, specie quando si tratti di casi di limitata conoscenza pubblica, come quello in esame.

Dai dati successivamente chiesti dalla Commissione sono apparse le seguenti circostanze.

Origini e vicende dell'ISPI

L'ISPI sorse nel 1932 ad iniziativa di un gruppo di giovani appassionati dei problemi internazionali i quali vollero alla presidenza dell'Istituto il dott. Alberto Pirelli.

Questi rimase in carica fino al momento della Liberazione e fu poi sostituito dal professor Campagnolo, nominato Commissario del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia.

Decaduto il professor Campagnolo dal mandato, nel 1949 il dott. Pirelli provvide per la ricostituzione del Consiglio dell'Istituto.

In una riunione che ebbe luogo il 7 marzo di quell'anno il dott. Pirelli, ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto allora vigente, nominò il nuovo Consiglio di amministrazione composto da illustri personalità milanesi, le quali lo riconfermarono alla presidenza.

Nella stessa seduta il nuovo Consiglio approvò un nuovo statuto, il quale all'articolo 3 stabilisce:

« L'Istituto è retto da un Consiglio, tra i membri del quale vengono nominati il Presidente e uno o due Vice presidenti.

Il Consiglio è costituito da nove a quindici membri. I membri in carica provvedono alla reintegrazione del Consiglio in caso di vacanza di uno o più posti del Consiglio stesso ».

In base a questo articolo, il Consiglio dell'ISPI dal 1949 a oggi è stato sempre rinnovato soltanto mediante successive cooptazioni fatte dai membri in carica: non hanno

mai avuto luogo assemblee perchè lo statuto dell'ISPI non contempla alcuna categoria di soci.

Dimessosi il dott. Pirelli, a causa della sua età, il Consiglio ha chiamato a succedergli il prof. Gerolamo Bassani, presidente in carica.

Attività dell'ISPI

L'ISPI svolge tre forme di attività:

a) quella editoriale, pubblicando le riviste « Relazioni Internazionali » e « Il Diritto Internazionale » nonchè « L'Annuario di Politica Internazionale ».

b) quella di studi, conferenze e incontri internazionali;

c) quella per la preparazione dei giovani alle carriere internazionali.

Anima dell'ISPI è, sostanzialmente, il prof. Gerolamo Bassani che regge, da solo, con grande dedizione e generosi sacrifici personali, le sorti dell'Istituto.

Contributi ricevuti dall'ISPI

I contributi ricevuti dall'ISPI sono:

a) quelli degli enti locali e di privati, senza tuttavia impegni da parte degli stessi; essi sono progressivamente diminuiti: nei due ultimi anni sono scesi dai 45 milioni del 1968 ai 39 milioni del 1969;

b) quelli dello Stato, che dal 1950 al 1969 ha dato all'ISPI contributi complessivi per 705 milioni.

Lo Stato, a partire dal 1969 dà, inoltre, borse di studio, che, per il 1969, sono state dell'importo di lire 10.000.000.

Controllo della Corte dei Conti e del Ministero del tesoro

L'ISPI è sottoposto al controllo della Corte dei Conti e della Ragioneria generale dello Stato.

Un ispettore generale del Tesoro è presidente del collegio dei revisori, del quale fa parte anche un rappresentante della Cassa di Risparmio di Milano.

Necessità di modifiche dello Statuto

L'ISPI ha reso molti buoni servizi per la conoscenza e la trattazione dei problemi internazionali e ne può rendere altri: esso merita, quindi, l'aiuto dello Stato, che non deve, però, essere il preminente né, tanto meno, diventare l'unico.

Sorto a Milano, a seguito di iniziativa privata, per corrispondere alle esigenze internazionali del nostro più grande centro di affari, l'ISPI deve basarsi in primo luogo sui contributi locali, come ha fatto per tanti anni.

La Fiera, la Camera di commercio, il Comune, la Provincia, le Organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e tutte le altre categorie che dall'attività dell'ISPI possono avere vantaggi per informazioni, studi, incontri, preparazioni per i crescenti rapporti internazionali, devono dare, con regolari impegni, i contributi fondamentali per la vita dell'ISPI.

Se ciò non avvenisse Milano dimostrerebbe di non avere interesse alla continuazione dell'Istituto e lo Stato non avrebbe nessun obbligo di mantenerlo in vita.

Il Ministero degli affari esteri deve, a sua volta, precisare le funzioni che l'ISPI, con le ovvie libertà, deve svolgere in materia internazionale e ciò per giustificare il contributo dello Stato.

L'ISPI, infine, deve rivedere le sue varie attività, eliminare gli aspetti delle stesse superati dai tempi, aggiornare le sue funzioni, aprirsi nella più larga misura ai giovani: sotto per iniziativa di un gruppo di giovani studiosi non deve continuare ad essere una ristretta cerchia di stimati anziani i quali, inoltre, per gli altri loro gravosi impegni, non hanno la possibilità di partecipare concretamente alla vita dell'Istituto.

Occorrono, dunque, radicali modifiche dello Statuto dell'ISPI:

a) per una migliore disciplina giuridica dell'Istituto e, in particolare, per istituire i soci al precipuo fine di normali rendiconti

assembleari e di regolari avvicendamenti degli amministratori;

b) per garantire un contributo locale complessivo, non inferiore in nessun caso a quello chiesto allo Stato, che assicuri la vita dell'ISPI, in relazione alle attività che esso deve svolgere di concerto con il Ministero degli esteri;

c) per rendere l'attività dell'Istituto sempre più consona alle esigenze internazionali, generali e locali.

Soltanto quando ci saranno queste modifiche, il Parlamento potrà prendere in esame nuovi contributi statali pluriennali a favore dell'ISPI.

È da tenere presente, tuttavia, che avendo lo Stato già dato, con diverse leggi, il cospicuo contributo complessivo di lire 705 milioni senza approfondire le circostanze sovraesposte — che non intaccano per nulla l'onestà e la correttezza degli amministratori dell'ISPI perchè attengono soltanto all'attuale struttura giuridica e finanziaria dello stesso — sono sorte delle aspettative nei prestatori d'opera e nei terzi aventi rapporti con l'Istituto.

Il relatore perciò, dopo avere ampiamente riferito sugli accertamenti da lui fatti, propose alla Commissione che venisse concesso all'ISPI un contributo *una tantum* di lire 100 milioni per il 1970, riservando ogni successiva decisione all'esame delle attuande modifiche statutarie dell'istituto, fermo in ogni caso il criterio che il contributo dello Stato non dovrà mai essere superiore a quello globale degli enti e dei privati locali.

Sulle conclusioni del relatore si ebbero, in Commissione, i seguenti interventi.

Il senatore Banfi, dopo aver dichiarato di concordare con l'impostazione generale del relatore, affermò che l'ISPI, mentre svolse un'utilissima funzione di informazione durante il fascismo, si è ridotto attualmente a un'attività scarsamente significativa, che non giustifica l'erogazione di un contributo da parte dello Stato. Egli concluse dichiarandosi contrario al disegno di legge presentato dal Governo ed auspicando un approfondito esame del problema degli istituti operanti nel campo della politica internazionale.

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni si dichiarò anch'essa sostanzialmente d'accordo con l'impostazione data all'argomento dal relatore e dal senatore Banfi e chiese che il Governo trasmetta al Parlamento un preciso quadro di tutti gli interventi dello Stato a favore di istituti di questo tipo, in modo da consentire una discussione approfondita in materia e la conseguente scelta della condotta da seguire.

Il senatore Salati si dichiarò contrario sia al disegno di legge proposto dal Governo sia al contributo straordinario per il 1970 suggerito dal relatore e affermò la necessità di una radicale modifica della struttura dell'ISPI che arresti, tra l'altro, il grave scadimento della sua attività manifestatosi negli ultimi anni.

Il senatore Bergamasco affermò che l'ISPI ha esplicato ed esplica egregiamente, se non brillantemente, la sua funzione e rilevò che la riforma dell'ente, pur necessaria, non potrà essere condotta a termine in breve tempo; si dichiarò pertanto favorevole al contributo nella misura proposta dal relatore.

Il senatore D'Andrea affermò che la rivista « Relazioni internazionali », pubblicata dall'ISPI, è l'unica, in Italia, che procuri agli studiosi, con periodicità costante, una documentazione completa in materia di politica internazionale ed invitò la Commissione ad assicurare la vita dell'Istituto approvando il contributo statale per 5 anni nella misura proposta dal Governo nel disegno di legge in esame.

I senatori Pecoraro e Bo dichiararono di ritenere inopportuna la concessione di un contributo statale ad un istituto avente una struttura come quella dell'ISPI e sottolinearono la necessità di una profonda riforma dell'istituto stesso.

Il senatore Oliva suggerì di condizionare l'erogazione di un contributo ordinario alla garanzia di un rinnovamento effettivo dell'ente, per il quale il Parlamento potrebbe fissare i criteri e stabilire un termine.

Dopo brevi interventi di carattere procedurale dei senatori Bettiol e Pecoraro e del presidente Pella, prese la parola il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini, che comunicò, innanzitutto, la disponibilità

del Governo per un esame generale del problema degli istituti di informazione nel campo della politica internazionale e ricordò che il Governo stesso ha affidato in questi ultimi anni anche all'ISPI la preparazione dei giovani che aspirano ad entrare nella carriera diplomatica. Il Sottosegretario di soffermò, quindi, sulla funzione informativa dell'Istituto, a suo giudizio lodevole, e dichiarò che, se anche i tempi sono maturi per una radicale riforma dello stesso, questa non potrà essere attuata entro un anno, mentre è necessario salvaguardare in ogni caso la sopravvivenza dell'ente. Il rappresentante del Governo propose, quindi, un nuovo testo dell'articolo 1 per un contributo di 100 milioni di lire per due anni, che non venne accettato dalla Commissione.

Dopo ulteriori interventi del relatore e dei senatori Banfi e Oliva, il rappresentante del Governo fece una nuova proposta, alla quale aderì il relatore, per la concessione all'ISPI di un contributo statale di lire 100 milioni per il 1970 e di lire 60 milioni per il 1971.

Conchiusa la discussione, il presidente Pella, dopo aver dato atto:

a) che la grande maggioranza della Commissione, pure riconoscendo i meriti acquisiti in passato dall'ISPI e l'utilità di mantenere in

vita l'Istituto, era contraria al disegno di legge proposto;

b) che la Commissione all'unanimità aveva, però, ritenuto necessarie le modifiche statutarie dell'ISPI indicate dal relatore;

pose in votazione la nuova proposta del rappresentante del Governo: essa venne accettata a maggioranza di voti, dando incarico al relatore sottoscritto di illustrarla al Senato e di chiederne l'approvazione. Ciò che egli fa, richiamando la condizione delle modifiche statutarie dell'ISPI alle quali dovranno essere subordinate le concessioni di ulteriori contributi allo stesso.

Si propone, quindi, al Senato di sostituire l'art. 1 del disegno di legge con il seguente articolo:

« È autorizzata, a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, con sede in Milano, la concessione di un contributo di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1970 e di lire 60 milioni per l'esercizio finanziario 1971.

L'Istituto entro il 1971 dovrà modificare il suo statuto e ottenere regolari impegni per contributi locali in misura globale non inferiore a quella dei contributi concessi dallo Stato ».

BRUSASCA, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

PROPOSTO DAL GOVERNO

Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede a Milano, per gli esercizi finanziari dal 1970 al 1974

Art. 1.

È autorizzata a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede in Milano, per gli esercizi finanziari dal 1970 al 1974, la concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni.

Art. 2.

All'onere di lire 100.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1970, si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede in Milano, per gli esercizi finanziari 1970 e 1971

Art. 1.

È autorizzata a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede in Milano, la concessione di un contributo di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1970 e di lire 60 milioni per l'esercizio finanziario 1971.

L'Istituto, entro il 1971, dovrà modificare il suo statuto ed ottenere regolari impegni per contributi locali in misura globale non inferiore a quella dei contributi concessi dallo Stato.

Art. 2.

Identico.